



N°45

**CIRILLO  
WEBZINE  
IS NOT  
DEAD**



20 DICEMBRE 2018

## IL CIRILLO NON È MORTO

Anche quest' anno il Cirillo Webzine è tornato! Nonostante le voci di corridoio che più volte avevano confermato che quest'anno non ci sarebbe stato alcun giornale d'istituto, il webzine è riuscito a restare in piedi. Nuova gestione e nuove entrate ma soprattutto tanti e nuovi articoli che vi accompagneranno tutto l'anno.

Stay Tuned!

Daniela Simeoli, IVE





Ci sarà un motivo se i cortometraggi sono considerati i fiori del cinema: in una manciata di minuti riescono ad accompagnare per mano lo spettatore in un viaggio fatto di forti emozioni e sensazioni. Un paio di righe di soggetto e a malapena una pagina di sceneggiatura danno vita a un piccolo gioiello che, il più delle volte, urla e si fa sentire maggiormente rispetto a un classico film di due ore imbottito col nulla più assoluto. Poche inquadrature, nessun elemento inutile o di distrazione, nessun filtro, solo lo stretto necessario per poter dar forma a una storia raccontata nella sua essenza, nuda e cruda.

Undressed rappresenta quindi un umile tentativo di avvicinarsi a questo modo di fare cinema, abbracciando una tematica così delicata come quella del bullismo. Un progetto che, nel suo piccolo, cerca portare alla luce una problematica che

incessantemente colpisce la nostra società e di dar voce a chi ne è vittima. Nato da un'idea di Raffaele Chiantese e Paolo Bracciano, il corto non è altro che un grande "what if"; cosa accadrebbe se le foto intime di una ragazza venissero diffuse sul web?

Da qui hanno inizio una serie di eventi, incorniciati dalle toccanti musiche di Carmine Albini, che porteranno la protagonista, Asia, a divenire succube del tempo, rinchiodandosi in sé stessa e sprofondando nell'insicurezza e sofferenza.

*Paolo Bracciano, VE*



Watch Video

## La Bellezza

Partiamo semplicemente con “che cos’è la bellezza?” e “perchè vi è sempre stata una così efferata ricerca di essa?”

Per rispondere a queste domande dovremmo capire il vero e proprio significato etimologico della parola “bellezza” per poi capire perchè la si cerca.

La bellezza è l’insieme di qualità percepite dai 5 sensi che suscitano emozioni piacevoli che attribuiamo a concetti, oggetti o persone che si tende a collegare ad un contenuto emozionale positivo. Dunque cosa ci fa dire che una qualunque cosa sia bella? Innanzitutto, bisogna dire che la bellezza è un concetto estremamente personale, risiede nell’occhio di chi guarda e la si attribuisce a qualsiasi cosa ci faccia piacere- poichè la bellezza è fortemente legata alla sfera emotiva, la si può attribuire ad una molteplicità di cose, si può ritenere belle- per esempio: una canzone dei Beatles, un quadro di Botticelli, una scultura di Michelangelo, un libro di Stephen King e così all’infinito.

Abbiamo capito, dunque, che la bellezza è un “je ne sais quoi” di piacevole, qualcosa di indefinibile, profondamente immersa nel nostro subconscio; quindi cosa ci fa cercare la bellezza e perchè dai primi albori dell’umanità l’uomo è sempre stato così morbosamente affascinato dalla bellezza? Sembrerebbe facile capirne il perchè, dopotutto, chi non vorrebbe sempre vedere o sentire qualcosa di piacevole, giusto? Ebbene, bisogna capire che l’uomo è da sempre impiegato in un’eterna ricerca del bello, che gli procura pace, che è armonia, concetto da sempre legato ad egli tramite l’arte in tutte le sue forme.

Nella bellezza esteriore, ci sono sempre stati dei canoni che variano d’epoca in epoca; oggi in quasi tutto il mondo, per esempio, è considerato bello avere una pelle priva di cicatrici, mentre la tribù dei Nuer (Sudan-Etiopia) pratica da migliaia d’anni il processo della scarificazione, ovvero una deformazione cutanea a scopi decorativi e tribali



che tutt’oggi praticano tagliandosi sei larghe strisce sulla fronte, tutto questo per apparire belli.

Possiamo dunque dire che l’ideale di bellezza è sempre stato cercato ma nessuno può dire accuratamente di sapere perchè mai siamo così immersi nella ricerca della bellezza. Si può dire, inoltre, che l’uomo non è mai pienamente soddisfatto, ogni anno- sembra, le regole del gioco si stravolgono. Esatto, “del gioco”, perchè cos’è la bellezza se non un gioco con il quale ci si diverte per un po’ ma che poi si decide di accantonare per un altro gioco?

“Alla fine” chiederete voi, “esiste un concetto di bellezza universale? Di perfezione?”

La risposta pare ovvia, no. Perchè non importa quanta cura poniamo al nostro aspetto, la bellezza è un bene effimero, che si scioglie come neve al sole- ciò che rimarrà, un domani, saranno solo i nostri pensieri e le nostre storie e le nostre azioni.

*Miriam Arena, IIF*

## Salmo is Back!

Prendiamo 13 tracce, 5 facciamole diventare featuring, aggiungiamo il solito flow aggressivo, un cucchiano di rabbia, e un pizzico di teatralità: ed ecco Playlist.

Quinto album in studio del rapper Salmo che in pochi giorni è riuscito a battere il record di 25 milioni di stream su Spotify.

Il rapper, nei mesi antecedenti all'uscita dell'album, è stato capace di creare aspettative altissime; un genio del marketing quando ha spoilerato alcune tracce dell'album rappando in piazza Duomo a Milano vestito da senzatetto oppure quando ha deciso di pubblicizzare il disco su Pornhub, una delle più famose piattaforme per adulti.

Il primo estratto dell'album "90min" uscito il 21 settembre diede già una vaga idea di quello che ci si sarebbe potuti aspettare dall'album.

Salmo si riconferma uno dei mostri sacri della scena rap italiana con un flow cattivo, a tratti

violento, e testi che tal volta cadono nell'invettiva contro questioni sociali e politiche attuali.

Nell'album sono presenti duetti con i più svariati artisti: basti pensare che nello stesso album coesistono Fabri Fibra e Sfera Ebbasta, da una parte la vecchia scuola hip-hop e dall'altra la giovanissima trap.

Il disco anticipa anche il prossimo tour, di cui sarà protagonista indiscusso, che inizierà il 9 marzo 2019 al Pala Alpitour di Torino e si concluderà il 30 marzo 2019 al Forum di Assago.

Anche questa volta il rapper non ha deluso le aspettative dei suoi fan, chissà cosa altro ci aspetterà in futuro!

*Daniela Simeoli IV E*



## Xxxtentacion rilascia "Skins"

Dopo 6 mesi dalla sua scomparsa a causa di una sparatoria in Florida il 18 giugno 2018, il rapper statunitense Jahseh D. Onfroy, in arte XXXtentacion, pubblica, grazie all'aiuto di sua madre e di tutto il suo team, il suo secondo album nel 2018 "SKINS". L'album presenta 10 tracce molto brevi, l'intero disco raggiunge un massimo di 20 minuti, molti hanno pensato che fossero incomplete proprio a causa della morte del rapper, ma ciò non è vero: stando ad un video pubblicato qualche settimana fa sul suo profilo ufficiale di Instagram XXXtentacion parlando del suo nuovo album a cui stava lavorando dice: "Farò questo disco super corto. Le tracce dureranno un minuto." L'unico featuring presente è con il produttore e stilista Kanye West in "One minute". Proprio quest'ultimo ha rilasciato un merchandise dedicato ad XXXtentacion, allo

scopo di celebrare la loro traccia "One minute". Molte persone sono in disaccordo per la scelta fatta da Kanye West, dicendo di lucrare su un morto. Per festeggiare il rilascio dell'album il 7 Dicembre si è tenuto anche un party a Miami. A questo hanno partecipato, oltre ai migliaia di fan, Lil Wayne, Kanye West, Trippie Redd e PnB Rock che si sono esibiti davanti a tutti i fan di XXXtentacion. In "SKINS" XXXtentacion riprende, probabilmente, il discorso lasciato in sospeso nell'album precedente "?" dove attraverso una serie di riflessioni parla della sua vita spericolata.

Marco Russo

Armando Frizzante



## Rivoluzione 2.0

Mercoledì 4 aprile, il presidente Emmanuel Macron, durante la campagna elettorale, ha presentato le linee generali del progetto di riforma delle istituzioni. Le misure principali – che sono anche le più contestate – prevedono una riduzione del 30 per cento del numero dei deputati e dei senatori, l'elezione del 15 per cento dei deputati con metodo proporzionale e il divieto di più di tre mandati per i funzionari eletti, con alcune eccezioni. Se la riforma dovesse passare, la Francia diventerebbe uno dei paesi d'Europa con il maggior numero di abitanti per deputato e soprattutto prevederebbe l'aumento delle tasse sul gasolio imposto dal governo. Ciò ha determinato una dura reazione della maggior parte della popolazione che, riunitasi grazie al web, sotto il nome di Gilet Gialli (per l'utilizzo simbolico di giubbotti catarifrangenti, che rappresenterebbero ideologicamente i lavoratori) si sta ribellando a Macron ed alle sue riforme. Il movimento è esploso circa un mese fa come risposta alle riforme imposte dal governo, diventando in breve tempo qualcosa di più grande, dai contenuti politici ancora più radicali. Il rialzo del costo del carburante, infatti, ha generato uno scontro sociale dalle radici profonde, che nasce dall'esasperazione di una larga

fascia di popolazione rurale (molto spesso povera) costretta a spostarsi quotidianamente. Ed è diventato poi l'emblema più generalizzato della divisione sociale causata da povertà e disuguaglianze economiche. La protesta dei gilet gialli, come temuto, ha avuto un impatto pesante sull'economia francese. In dicembre il settore privato si è contratto per la prima volta sotto la presidenza Macron. L'indice preliminare degli acquisti è sceso a 49,7 a dicembre dal 50,8 di novembre, il livello più basso degli ultimi 27 mesi. A tre settimane dall'inizio delle proteste dei "gilet gialli", la popolarità del presidente francese Macron è scesa al di sotto del 20 per cento. Macron ha perso 3 punti percentuali e il suo livello di approvazione, già molto basso, è dato oggi intorno al 18 per cento, mentre i francesi che lo disapprovano sono pari al 76 per cento. Innanzitutto il presidente e il suo governo dovrebbero fare di più per promuovere e spiegare le cose buone che hanno già fatto ma che sono state sottovalutate (come la riforma del lavoro, che è stata molto contestata ma che faciliterebbe le assunzioni a lungo termine). E poi dovrebbe dimostrare con più chiarezza quali sono le sue priorità, mostrando anche la disponibilità a fare degli investi-



menti: dovrebbe ad esempio bilanciare la cancellazione parziale della patrimoniale con misure a favore dei più poveri. Infine è lo stesso Macron ad aver bisogno di cambiare. La sua presidenza viene definita "jupitérienne", con riferimento a Giove, il padre degli dei, o comunque verticale o distaccata. In questo preciso momento storico, dunque, «un politico che non riesce a persuadere le persone comuni che non le capisce, che non vuole aiutarle» riuscirà difficilmente a raggiungere degli obiettivi. Non gli serviranno insomma i poteri sovrumani di cui Macron sembrava essere dotato all'inizio del suo mandato per riformare la Francia, ma quelli più umani: «Pazienza, persuasione e umiltà». Infine l'idea dei Gilet Gialli si è diffusa anche in altri paesi europei, come in Belgio e in Olanda; ma il fenomeno continua a espandersi in tutta Europa, anche in Italia, dove un gruppo di studenti, vestiti con i sopraccitati gilet, hanno dato fuoco a un fantoccio di Salvini.

*Giorgia Vesevo*  
*Ilenia Giusi Barbato,*  
*Domenico d'Amore*



## In viaggio...

L'11 novembre 2018 segna un confine importante, ma forse più che un confine, una sorta di limite finalmente valicato. Le domande che al lettore viene spontaneo porsi sono: «Ma di chi e di cosa sta parlando l'autore?». Beh, nel primo caso non saprei cosa rispondere con tutta sincerità: posso soltanto affermare che è stupendo quando lo scrittore vive in simbiosi con il personaggio che racconta, immedesimandosi in parte o totalmente in lui; mentre alla domanda successiva dico che questa è una breve storia che fondamentalmente ha come protagonista un ragazzo che è cambiato tanto, ma davvero tanto, un mutamento quasi radicale che sta continuando ad avvenire in lui. La storia di un ragazzo che ha vissuto la strada e continua a viverla, ma che ora la guarda con la forte consapevolezza di chi per le strade ha visto e fatto un po' di tutto. Potrebbe sembrare una storia già letta, magari già sentita, ma è semplicemente un breve racconto che ha alla base esperienze reali e che si propone di far capire a chi si approccia al testo senza pregiudizi che a tutto c'è rimedio, anche quando sembra il contrario, proprio come accade al soggetto del racconto. Questi, infatti, da

una situazione molto complicata riesce a comprendere gli scompensi del suo vivere dissoluto, gli errori inevitabilmente commessi a rialzarsi e ad uscire da quel profondo baratro, che in lui aveva lasciato segni piuttosto evidenti. Tale storia può poi essere interpretata in svariati modi: il lettore potrebbe appassionarsi, talvolta sbizzarrirsi offrendo una propria visione in merito.

Solo un'ultima cosa, dopodiché mi alzo da questo muretto sul quale, con in mano un foglio di carta e una penna, ho appena cominciato a scrivere l'inizio di questo racconto: CHI CI ENTRERÀ NON POTRÀ PIÙ USCIRNE .

Adesso vado a mangiare qualcosa ché ho fame.

Francesco Tagliatela, VE



## Saranno mai adulti?

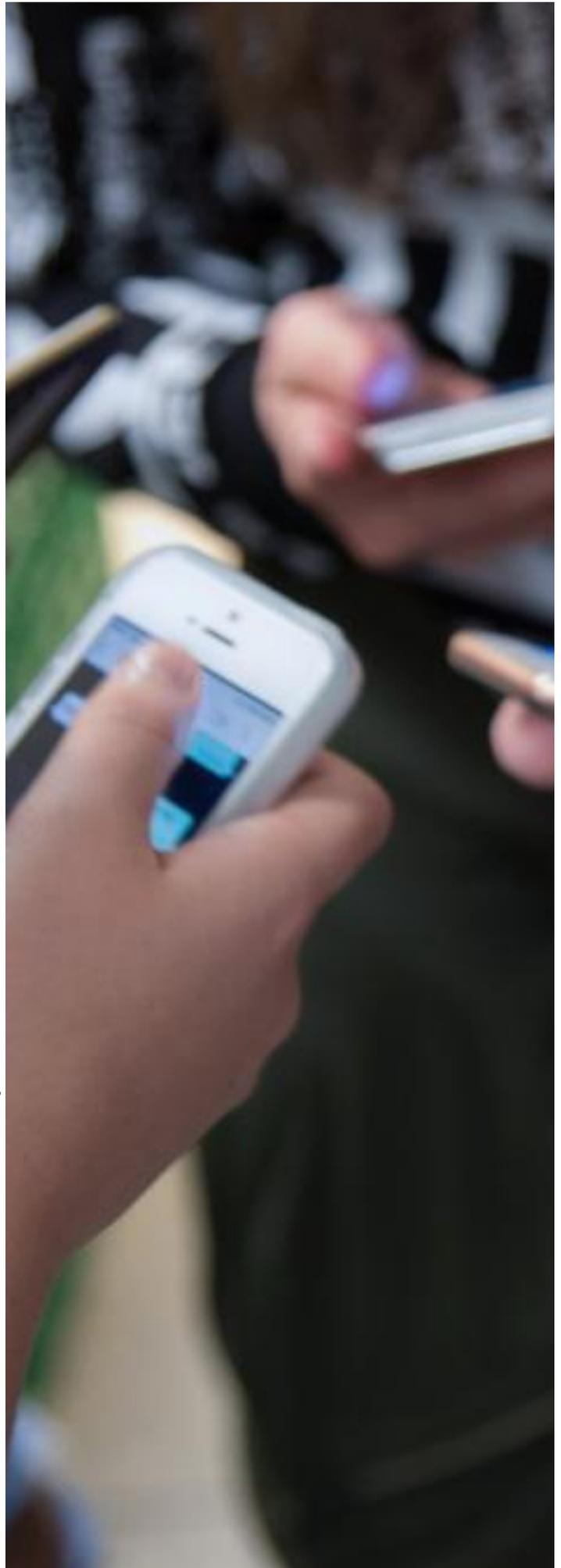


Negli ultimi quarant'anni si è evidenziata un'evoluzione generazionale molteplice. Prima i baby boomers del miracolo economico, poi i ragazzi della X generation, più di recente i Millennials e ora gli adolescenti nati e cresciuti con lo smartphone sempre acceso, figli della crisi. Oggi i ragazzi vivono perennemente connessi, dove non riescono fare a meno di condividere tutto sui social media con i loro coetanei. La loro quotidianità è qualcosa di non dinamico, di poco plastico, ovvero, come se ogni giorno seguissero un copione, un copione che però prevede sempre le stesse battute. I ragazzi pur utilizzando i cosiddetti social però, sono più soli rispetto alla precedente generazione. La crescente solitudine nei giovani è un fatto sempre più vero, basti pensare a un gruppo di ragazzi in una pizzeria per rendersene conto: ognuno è incollato al proprio smartphone e manda messaggi; talvolta, lo smartphone, diventa persino unico motivo di socializzazione e quella che doveva essere una serata tra amici si trasforma in una serata in cui a malapena ci si scambia opinioni personali o semplice chiacchiere. Dove il momento più aspettato è quella della foto da postare e da

condividere a tutti, quello diventa il fine infimo di una serata tra amici. Un tempo per creare empatia era fondamentale il rapporto faccia a faccia, ora le nuove generazioni usano gli emoticon, superficiali e convenzionali. Si è persa completamente l'importanza e la bellezza di trovarsi occhi negli occhi con la persona con cui si discute, non si riesce neppure più a cogliere quella sincerità e quelle parole che solo uno sguardo ci può comunicare. Oggi i ragazzi a malapena riescono a guardare negli occhi una persona con cui si parla, anche del più o del meno, perché si sente a disagio o addirittura non riesce a esprimersi come vorrebbe perché si sentono incapaci. Oggi basta postare una frase di un grande letterario del passato per farsi considerare una persona colta e condividere a tutti che lui magari adotta lo stesso pensiero di quell'autore. Ma la realtà, la nuda e triste realtà, è che le persona a volte non capiscono nemmeno ciò che quella frase vuol significare, la condividono per convenzione e con superficialità. A volte dovremmo soffermarci e pensare quanto è "dannoso per l'umanità" anche il semplice utilizzo di citazioni a sproposito.

I Ragazzi e le ragazze oggi non riescono a diventare adulti, mettere la cosiddetta "testa sulle spalle", sembrano condannati a un'adolescenza interminabile, sono ossessionati dalla sicurezza proprio perché figli della crisi che ha ucciso le certezze, sono tolleranti, narcisisti, ansiosi e diffidenti. Decisamente meno ribelli rispetto ai genitori e anche rispetto ai cugini più grandi, diventano adulti senza fretta. Per loro l'indipendenza arriva quando arriva. Anche le ore dedicate ai lavoretti negli anni della grande crisi sono diminuite in maniera drastica, con la conseguenza che i ragazzi non hanno più quasi mai un budget proprio da gestire ma devono chiedere aiuto a mamma e papà per comprare qualsiasi cosa. Questa è la prima generazione che trascorre l'intera adolescenza con lo smartphone. Una situazione che produce effetti a catena sul benessere dei ragazzi, sulle loro interazioni sociali e sul loro modo di pensare. La tecnologia quindi, è responsabile del degrado morale dei giovani d'oggi. La realtà generazionale oggi si basa sullo strafare, ma non si è capito ancora quant'è bella una vita senza eccessi. Aveva ragione Lucio Dalla: "l'impresa eccezionale è essere normale", magari trovando nella normalità il punto di partenza per guardare avanti e inventarsi un futuro, il "proprio".

*Carmin Albin, V Am*



## Democrazia nell'agorà antica e moderna

Il giorno 13 Dicembre nell'Aula Magna del nostro Liceo si è tenuta una conferenza sull'importanza della democrazia con ospite l'ex preside dell'istituto Tommaso Zarrillo, il quale nell'occasione ha presentato il suo nuovo libro dal titolo "La Democrazia nell'Agorà antica e moderna". L'autore è stato in grado di scrivere tale libro grazie alla sua profonda esperienza politica e sociale: è stato Sindaco di Marcianise e anche un consigliere provinciale. La sua passione politica nasce nell'associazionismo (cattolico) e sfocia nell'ideologia comunista, appoggiando di conseguenza il PCI. Egli è tutt'ora presidente dell'AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica). L'ex preside sostiene che la democrazia deve essere rappresentativa e di mediazione. Per arrivare ad affermare ciò, Zarrillo, fa riferimento ai modelli classici partendo ovviamente da quello greco. La democrazia delle Poleis greche ha come protagonista il Demos che attraverso la Bulè, l'assemblea cittadina, discute in merito alle decisioni politiche o propone leggi. "Importante è poi", afferma la prof.ssa Romano, docente di storia e filosofia al Cirillo, "Il rapporto tra le istituzioni democratiche e la filosofia, la quale permette di partecipare alla vita politica". L'uomo, quindi, prima di essere democratico è politico, "l'uomo è un animale politico" diceva del resto Aristotele ma per essere tale ha bisogno necessariamente di leggi. La democrazia garantisce, attraverso leggi giuste, il concetto di isonomia. "Anche se la democrazia si evolve", aggiunge l'ex preside, "Non può permettersi di prescindere dai valori primordiali appartenenti al mondo classico". Il valore democratico sarà infatti presente anche nel mondo romano anche se in maniera fortemente limitata. "La sovranità appartiene al popolo", come scritto nel primo articolo della Costituzione, è il concetto che si affermerà nelle menti di ogni singolo cittadino a seguito delle grandi rivoluzioni; specialmente quella francese, con la quale la borghesia si è impossessata del potere politico avendo già quello economico. Con il Novecento nasce la partitocrazia, ancora oggi presente nelle democrazie rappresentative europee. La democrazia era stata messa a dura prova dai totalitarismi, ma il periodo immediatamente successivo porta alla stesura della costituzione nel 1948 che si fa garante della repubblica democratica italia-



na. Zarrillo afferma di aver scritto questo libro perché i valori democratici sono fortemente in crisi; ciò è dovuto soprattutto al sistema partitocratico che ha come unico scopo l'impossessarsi dei poteri allontanandosi radicalmente, una volta ottenuto il consenso, dalle masse popolari. L'autore afferma che per scrivere quest'opera si è ispirato a due opere fondamentali per il suo percorso di formazione culturale: il "De Vulgari Eloquentia" di Dante e il "Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani" di Giacomo Leopardi. Partendo da queste due opere elabora una sua concezione: in Italia non c'è una società civile e questa viene sostituita dalle amministrazioni. La democrazia tipica del mondo greco era un continuo rapporto cultura-politica, oggi invece tale rapporto è diventato partito-consenso. È giusto che sia così? Zarrillo ovviamente si è dimostrato disponibilissimo rispondendo al maggior numero di domande fatte dai ragazzi e ha infine lanciato un appello ai giovani studenti presenti esortandoli ad acculturarsi prima e a partecipare alla vita politica poi. La rubrica tornerà nel prossimo numero.

*Nicola Griffò e Francesco Verrone.*

## La casa di Matteo

Esiste un mondo, il nostro, che rasenta il narcisismo: fatto di relazioni, relax, viaggi e buona salute, a volte allegro e chiassoso che si riempie di abiti firmati, scatti fotografici rubati e postati a tutti i costi sui social, di divertimenti irrinunciabili, di bravate e quanto altro. Ed esiste, purtroppo, un mondo parallelo abitato da persone dalla salute precaria, o peggio con basse aspettative di vita, che si aggrappano con tutte le loro forze ad una esistenza sempre più precaria che il tempo logora velocemente. Una realtà che elemosina aiuto, solidarietà, attenzione, amore; oggi poco trendy, non bella a vedersi, molto scomoda da condividere, ancora peggio da vivere soprattutto sulla propria pelle. Una realtà presente nei luoghi della sofferenza come gli ospedali e le case di riposo. Luoghi che, grazie a Dio, non ci appartengono ancora, che amiamo poco, che visitiamo quasi mai perché preferiamo scegliere altre strade, quelle comode da percorrere, magari con piacevoli e divertenti compagnie. A volte però le strade scelte si incrociano con altre che ci raccontano storie diverse. Negli ospedali, ad esempio, ci sono bambini abbandonati dai loro genitori solo perché colpevoli di essere nati con gravi malformazioni; bambini sfortunati due volte perché nati malati e perché abbandonati da chi avrebbe dovuto, accoglierli, proteggerli, accudirli e amarli. Direi per una terza volta sfortunati perché questi bambini difficilmente saranno adottati in quanto sono poche le coppie pronte o preparate a quello che tutto d'un tratto sconvolgerebbe i programmi della loro



vita. Uno di questi bambini è stato Matteo: abbandonato dai suoi genitori biologici ed adottato da una nuova coppia di coniugi senza figli. Dopo circa un anno dalla sua adozione i genitori adottivi, i coniugi Volpe, scoprono che Matteo soffre di forti mal di testa e a seguito di una serie di visite i medici diagnosticano un cancro al cervello. Questa

notizia proietta tutta la famiglia in un mondo abitato esclusivamente dalla sofferenza e dalla disperazione. I genitori si aggrappano invano ad ogni speranza. E' una corsa contro il tempo ma la malattia impietosa, porterà il piccolo Matteo diritto alla morte. Ma la vita è anche un grande mistero: dal dolore più profondo, dall'urlo della disperazione può nascere paradossalmente il bene. Dopo questa terribile esperienza i genitori di Matteo non si sono fermati e hanno dato luogo ad una fondazione per la cura, l'accoglienza e l'assistenza di bambini con gravi malformazioni, disabilità e forme tumorali abbandonati dai genitori negli ospedali e privi di adozione perché nessuno vuole o può prendersi cura di loro.

Nasce quindi "la casa di Matteo", una realtà napoletana, la prima struttura in tutto il centro sud, per accogliere e curare bambini con gravi disabilità o forme tumorali, in stato di affido o di adozione. Una casa dove bambini abbandonati, con gravi patologie, ad alta complessità assistenziale, possono stare, avere le cure essenziali, ricevere fare chissà cosa. Alla fine ci sentiamo piccoli, impotenti, meschini. Ci fermiamo a guardare questi bambini negli occhi e la loro voglia di vivere diventa contagiosa: ci invitano a guardare il mondo in maniera diversa, a sorridere perché loro lo fanno per primi. Dopo qualche ora trascorsa in un luogo tale ti accorgi che qualcosa è cambiato nella tua vita. La "Casa di Matteo" è sicuramente un luogo formativo. Personalmente lo suggerirei agli alunni per una bellissima esperienza di alternanza Scuola-lavoro. In verità la chiamerei alternanza Scuola-vita, perché questi luoghi sono abitati da creature che sanno dare alla vita un grande valore seppure la loro è tanto, tanto fragile.

*Prof. Carmelo Menna*



## A proposito di Cannabis

L'uso di cannabis è un tema molto attuale, che contrappone chi crede sia giusto legalizzarla e chi no. Spesso, però, questo argomento viene trattato, specialmente da noi ragazzi, con una leggerezza che non tiene conto delle reali conseguenze che l'utilizzo di questa sostanza ha su chi ne abusa. La marijuana è un composto di principi attivi, quali il THC, il cannabidiolo e il cannabinolo e tali componenti sono proprio i responsabili delle molteplici reazioni causate da questa sostanza, una volta che questa entra in contatto con il nostro organismo. L'uso medico della cannabis ha una tradizione che risale ai tempi dell'antico impero cinese, (l'Imperatore Shen-Nung scrisse un libro sui metodi di trattamento nel 2737 a.C. che comprendeva i benefici medici della cannabis), quando essa veniva usata principalmente per le sue proprietà anestetiche. Dal 1937, quando la coltivazione di Canapa viene proibita prima in America, (Marihuana Tax Act), e poi in Italia, si è assistito a innumerevoli limitazioni. Recentemente in Italia la cannabis è stata legalizzata solo per usi farmaceutici, che non riguardano una vera e propria cura terapeutica ma sono in funzione di supporto. La ricerca scientifica infatti ne ha accertato benefici, riguardanti la cura soprattutto di epilessia e disturbi post traumatici e, in secondo luogo, di nausea e vomito dovuti ai cicli di chemioterapia. Nel 2013 l'Italia ha approvato la vendita di un farmaco a base di cannabinoidi composto da due principi attivi, THC e CBD, estratti dalla pianta della cannabis sativa. Questo medicinale viene indicato come terapia aggiuntiva per i pazienti con spasticità dov-

ta a sclerosi multipla. La scarsa conoscenza riguardo a questo tema ha portato però molti giovani a credere che l'uso di marijuana non possa che avere effetti positivi, ma non è del tutto esatto. Una delle principali critiche mosse all'uso di cannabis è legata ai danni che essa può provocare a livello cerebrale: è infatti dimostrato che la marijuana agisce sul cervello quando i suoi principi attivi, THC, si legano ai recettori, causando un'alterazione della memoria a breve termine; essa provoca anche un deficit nell'attenzione, a cui consegue una diminuzione della concentrazione sulle attività che si svolgono nell'arco di tempo in cui questa sostanza agisce sul nostro cervello. La marijuana ha un effetto stimolante sui recettori CB1 del cervello, influenzando sensazioni e stimoli come la fame, gli stati d'animo e la memoria. L'assunzione eccessiva in età adolescenziale può causare danni irreparabili a livello cerebrale con conseguente deficit nell'apprendimento, mentre in età adulta le principali conseguenze sono legate a possibili cali della libido e dei livelli di testosterone, al punto da provocare infertilità. Quando il THC raggiunge il cervello genera nell'individuo un senso di euforia, poiché agisce sul sistema di ricompensa cerebrale e stimola le cellule alla produzione di dopamina; chi fa uso di marijuana è quindi soggetto ad una più intensa percezione dei suoni e dei colori, avverte più lentamente lo scorrere del tempo e soffre di tremolio e infreddolimento delle mani. È però provato che questi effetti cessano dopo un arco di tempo genericamente compreso tra le 3 e le 4 ore. Un altro effetto che è stato oggetto dell'interesse degli scienziati riguarda le con-



sguenze che l'uso di marijuana ha sul cuore. Il THC si lega infatti ai recettori del sistema nervoso centrale: questo può alterare temporaneamente il ritmo cardiaco e la pressione sanguigna e proprio per questo fumare marijuana, soprattutto se non filtrata, può aggravare condizioni preesistenti e causare forte stress al cuore e al sistema circolatorio. È stato provato che malattie come l'ipertensione e le cardiomiopatie possono essere accelerate e complicate dal monossido di carbonio e da altre sostanze chimiche contenute nella marijuana. È stato inoltre dimostrato questa sostanza favorisce lo sviluppo del cancro ai polmoni e ad altre parti del sistema respiratorio a causa di alcuni agenti irritanti: questi producono alti livelli di uno specifico enzima che converte determinati idrocarburi nella loro forma cancerogena, a livelli che possono accelerare i cambiamenti che in definitiva producono cellule maligne. Questo è dovuto al fatto che i fumatori di marijuana di solito inalano più a fondo e trattengono il respiro più a lungo di chi fuma tabacco, incrementando così l'esposizione dei polmoni ai fumi cancerogeni. Per tutti questi motivi è necessario avviare un processo di informazione sugli effetti, negativi e positivi, di questa sostanza nell'individuo, al fine di rendere più consapevoli le persone, soprattutto i ragazzi, che spesso ne abusano.

*Anna Di Pascale*



## Gita a Firenze

Recentemente ho visitato Firenze

Sono partita sabato e sono tornata lunedì: tre giorni, davvero poco tempo per visitare una città come questa.

Ho visitato Gli Uffizi, una galleria artistica che contiene i due più famosi quadri di Botticelli, la Venere e la Primavera. Sono rimasta folgorata dall'unicità e dalla magnificenza di questa struttura, solo vedendola dal vivo e toccandola con mano mi sono resa veramente conto della sua effettiva grandezza.

Ho visto Palazzo Vecchio e il David in Piazza della Signoria: davvero non ho parole per descriverlo, semplicemente stupendo.

E poi la Chiesa di Santa Maria Novella: la chiesa più bella che io abbia mai visto, semplice e modesta, la terza chiesa più grande del mondo, per chi non lo sapesse. Ho visitato I Giardini di Boboli, un complesso simile alla Floridiana qui a Napoli o ai giardini di Capodimonte. Infine ho passeggiato per le diverse vie di questa magnifica città, vedendo Piazza San Lorenzo e camminando fra i mercatini di Natale che vendevano borse e cinture in pelle. Il silenzio della chiesa di Santa Croce è una di quelle cose che ti rimangono impresse, tantissima gente camminava col naso all'aria, occhi socchiusi e bocca aperta ammirando ciò che la mano umana, a volte così distruttiva, ha saputo creare. La strada che da Santa Croce sbuca nei pressi del Ponte Vecchio è stretta e caotica ma, da ogni parte, i piccoli negozi di cuoio e carta ti invitano ad entrare, a fer-

marti per ammirare la loro particolarissima arte: tutti vorrebbero fermarsi per comparare tutto ma spesso non c'è tempo, i minuti scorrono veloci a Firenze. Sono riuscita a camminare sull'acqua, sul fiume Arno, ma sopra il Ponte Vecchio, ovviamente. Da qui inizia per poi proseguire la strada più "ricca" di Firenze, piena di gioiellerie da ogni parte. Ho girato per i negozietti di questa città, cercando di non spendere tutti i miei soldi!! Ho mangiato benissimo:credo che Firenze sia una delle città Italiane dove si mangia meglio. Ho assaggiato per la prima volta la bistecca Fiorentina: una vera prelibatezza, vi assicuro che per qualche momento mi ha fatto dubitare della bontà della pizza, a volte ne dubito ancora adesso ripensando al sapore di quella carne. Credo che possiate dedurre, dalla gioia che trapela da ciò che ho scritto, che era la prima volta che visitavo Firenze. Strano vero? Di solito è una delle prime città che si visitano in un viaggio. Ebbene è stata la prima ma non sarà di certo l'ultima volta! L'ho trovata fantastica, affascinante proprio per il ruolo che ha avuto nella storia della nostra Nazione. È scontato dire che mi è dispiaciuto partire. Firenze ti prende, ti cattura, ti spinge a guardarti intorno, per memorizzare ogni singolo dettaglio. Firenze ti rimane nel cuore, così come la gente, le piazze, le chiese ed è come se ti tirasse a se per costringerti a ritornare. E tutti ritornano prima o poi, non possono farne a meno.

*Linda Ferrante e Elena Villano*



## Elena Cornaro: la prima donna laureata

Ebbene sì, la prima donna laureata della storia è una donna italiana. Eppure, nessuno la conosce, nessuno la ricorda: quello di Elena Cornaro è un nome che non ci dice nulla.

### Il valore di Elena Cornaro.

La prima donna laureata della storia è nata in Italia, il 5 giugno del 1646: è Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. Il rilievo storico dell'erudita veneta è testimoniato da tutti i riconoscimenti che le sono stati attribuiti: diversi edifici e monumenti sono stati realizzati in suo onore (per esempio la statua che la rappresenta, eretta a Padova) e persino uno dei crateri del pianeta Venere porta il suo nome. Malgrado ciò, Elena Cornaro risulta essere una sconosciuta a tutti gli effetti per il popolo italiano, che invece dovrebbe farne un vanto.

### Chi era Elena Cornaro?

Quinta figlia di Giovan Battista Cornaro e Zanetta Boni, Elena apparteneva ad una delle famiglie dell'alta nobiltà fiorentina che già decantava altri membri illustri: tra cui, il più celebre, Alvise Cornaro, famosissimo scrittore e mecenate. Furono proprio i suoi parenti ad accorgersi delle doti geniali di Elena già durante gli anni infantili e si preoccuparono di garantirle un'ottima istruzione sebbene, all'epoca, per una donna fosse desueto ricevere un'educazione scolastica come la sua: conosceva in modo impeccabile lo spagnolo e l'ebraico, oltre che il greco ed il latino. Nel 1665 si fece oblata benedettina ma scelse di evitare la reclusione monastica, in modo tale da continuare a frequentare gli ambienti accademici ed universitari. In quegli anni la sua fama di studiosa erudita era già giunta anche all'estero, ma fu sempre a Venezia che fornì uno dei contributi di maggiore importanza durante una disputa di filosofia e fu a quel punto che il padre pretese che le venisse riconosciuto il dottorato in teologia dallo Studio di Padova. La sua richiesta non venne accolta, poiché il vescovo Gregorio Barbarigo (la cui approvazione risultava indispensabile e fondamentale, in quanto lui fosse anche cancelliere dell'università), espresse il proprio rifiuto categorico di concedere ad una donna una laurea ed asserì che *"fosse uno sproposito dottorar una donna"* e che un episodio simile avrebbe significato *"renderci*



*idicoli davanti a tutto il mondo."* Ne scaturì un aspro conflitto tra il vescovo Barbarigo e Gian Battista Cornaro che si concluse solo nel momento in cui il vescovo si decise a cedere ed assegnò il dottorato ad Elena: tuttavia, si trattava di un dottorato in filosofia e non in teologia. Nonostante l'amarezza dovuta al mancato riconoscimento del suo sforzo, del suo impegno e della sua erudizione in materia teologica, la donna continuò a studiare anche durante gli ultimi anni della sua vita, conclusasi precocemente a causa della salute estremamente precaria che la caratterizzava: morì all'età di 38 anni, il 26 luglio 1684, a Padova. Simbolo validissimo dell'emancipazione femminile, Elena Lucrezia Cornaro assume un ruolo determinante nella storia e bisogna assolutamente ammettere il valore di un personaggio simile che con tenacia e fatica pervenne a straordinari risultati, in quella che era la tragica e misogina società seicentesca.

*Alessandra Mazzarella, IV A*

## Aaron Trejo e la violenza sulle donne

Il giovane Aaron Trejo ha conosciuto la sua futura fidanzata durante gli allenamenti. E quando la giovane gli ha rivelato la sua gravidanza, lui ha perso la testa. Il cadavere della *teenager* è stato rinvenuto dalle forze dell'ordine in un secchio della spazzatura. Viviamo in un'età progredita ma, nonostante ciò, il numero delle donne vittime della violenza oggi è molto più elevato che in passato. Spesso si pensa che la violenza sulle donne si identifichi solo nello stupro, ma non è questa l'unica forma di violenza contro le donne. Soprattutto nei Paesi sottosviluppati, le donne sono destinate solo al ruolo di moglie o di madre: non hanno accesso all'istruzione: sono tante ai margini del mondo, del lavoro e infine sono anche escluse dalla vita politica. Nel mondo ci sono 60 milioni di minorenni: spesso le ragazzine sono costrette a sposarsi contro la loro volontà (principalmente secondo il volere del

padre), con un uomo che viene scelto solo per le sue ricchezze. La violenza sulle donne non si verifica solo nei Paesi poveri, ma anche in quelli più industrializzati. Questa violenza non è altro che la manifestazione di tutti quegli atteggiamenti molesti da parte degli uomini nei confronti delle persone di sesso femminile e per questo si parla anche di violenza di genere. La cronaca ci parla, spesso, di eventi molto spiacevoli che hanno come vittime proprio le donne. In ambito lavorativo, molte volte le capacità femminili vengono sottovalutate. Alle donne viene spesso assegnato un lavoro precario, senza che vengano riconosciuti gli stessi diritti dell'uomo. Per risolvere questa situazione, il primo passo da compiere sarebbe quello di abolire per sempre quella vecchia cultura che mantiene ancora inalterata una posizione dominante dell'uomo verso la donna.

*Alessia Manno*

#NONÈNORMALE  
CHESIANORMALE



*I feel fire in my chest, i feel it.  
I m breaking, yes I am.*

*Burn, that s the right word.*

*I m burning like a devil angel would do.*

*Hug me, pure soul*

*I feel okay, cracks hurt though.*

*Can you let me be whatever I wanna, just once*

*Can you let me?*

*cause I can t stand it.*

*I was dancing, barefoot and free.*

*I wash earing birds sing*

*Rain was splashing on my roof*

*Careless it was broken.*

*What s wrong? I don t feel sad.*

*I don t feel anything.*

*I was dancing, barefoot and free*

*till fire talked to me;*

*i was shaking like a leaf,*

*I took two steps back and*

*a hundred up.*

*I was melting, I m still*

*But I ve decided*

*not to step away from the hell.*

*Maria Francesca Petito, 17*

*Sarahjane Magliulo, 17*

---

**CIRILLO WEBZINE - N. 45 Dicembre 2018**

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Referente** prof.ssa Maria Teresa Petito

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti, prof. Carmelo Menna, **Segretaria di Redazione** Daniela Simeoli

**Redazione** Domenico D'Amore, Maria Luisa Di Ronza, Angela Di Puoti, prof.ssa Maria Teresa Petito

**Rubriche** Paolo Bracciano (Cinema), Maria Francesca Petito, Sarahjane Magliulo (Poesie), Daniela Simeoli, Marco Russo, Armando Frizzante (Musica) Linda Ferrante e Elena Villano (Viaggi) Francesco Tagliatela (Racconti)

**Copertina e Impaginazione** Raffaele Chiantese